#PARLAMIDILUI
AGESCI branca R/S

Aprile '20
10
Venerdì

ABBRACCIO
VENERDÌ SANTO

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni
Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. *Gv. 18,1-19,42 Gv. 18,16-22, 25-30*

#GESTICHEPARLANO

Gesù muore in croce: un atto che fa per la salvezza di tutti. **Un abbraccio verso tutta l'umanità**.
Oggi ci ritroviamo la riscoperta della fragilità della malattia e della morte, la condivisione della sofferenza.
Insieme alla tua **comunità R/S** provate a realizzare una **preghiera universale** per la comunità più grande che è l'umanità.

#PARLAMIDILUI

Quanto ci manca abbracciare qualcuno? le persone più care, ma anche gli amici? Mai come in questi giorni ci siamo resi conto della potenza di un abbraccio! Eppure nel non dare nulla per scontato, non possiamo dimenticare che anche un abbraccio può essere falso, addirittura essere gesto che tradisce, come non pensare all'abbraccio di Giuda che consegna Gesù ai carnefici. È l'occasione per rivedere la Verità che questa modalità di relazione con gli altri racchiude e a volte nasconde. Un abbraccio è sorreggere, sostenere trasmettere calore e compassione.... quanti abbracci mancati nei lutti di queste settimane. C'è un abbraccio nella Vangelo che per me descrive appieno il significato del gesto: quello del Padre Misericordioso in Luca 15, 20: è un atto compiuto al culmine di un percorso di Amore e di attesa verso ciascuno di noi. Il Padre si alza e corre incontro al figlio lo abbraccia e lo bacia al culmine della gioia del Perdono. Quando abbiamo bisogno di quell'abbraccio, quanto lo desideriamo... Nei lunghi anni di scautismo ci sono stati tanti abbracci mossi da mille emozioni e sentimenti e molti appartengo al "file" de ricordi cari e carichi di significato, probabilmente per ciascuno di noi è cosi. C'è però un abbraccio speciale, non corredato da parole, ma carico di affetto e di calore. È avvenuto in un tempo lontano, in una terra lontana, il Canada durante la GMG del 2002, al culmine di una serata indimenticabile, nelle ore profonde della notte dopo un'attesa carica di ansia, di angoscia e di paura; un abbraccio ad una giovane novizia, ora divenuta donna e capo. Un abbraccio che ha aperto una relazione speciale, cresciuta con noi ed al quale tornare nel ricordo e nel riaffermare il cammino insieme. Abbracciare è un' "arte" che come capi dobbiamo coltivare in modo da esprimere sempre la verità di questo gesto e non sminuirlo in stereotipo frettolosi e scontati. Mi manca, spero lo potremo fare presto. Domani nel silenzio del sabato santo, quando molti Rover e Scolte sarebbero stati abbracciati dai loro capi di ritorno da un hike mi mancherà ancora di più. Ma sarà solo il tempo dell'attesa e ci abbracceremo di nuovo nella Luce del Risorto e nel Fuoco della Pentecoste.

Donatella, 57 anni